

Infrastrutture e capitale umano: la sanità che cambia con i giochi olimpici di Milano-Cortina

Pubblicato: Sabato 13 Settembre 2025



Quale eredità lasceranno i Giochi sui territori? La risposta emersa al convegno Liuc è netta: **Milano Cortina 2026, prima Olimpiade “diffusa” coerente con la sostenibilità**, sta trasformando l’organizzazione dei servizi attraverso un modello che mette in prima linea i servizi sanitari regionali.

L’apertura della rettrice **Anna Gervasoni** ha dato il tono a una giornata che ha riunito istituzioni, **Fondazione Milano Cortina 2026** (patrocinatrice dell’iniziativa), accademici e manager sanitari, tra cui **Marco Alparone**, vicepresidente regionale, nonché assessore al Bilancio e finanza, **Emanuele Monti**, Executive Board member AIFA e presidente commissione Welfare Regione Lombardia, e il direttore generale Welfare **Mario Melazzini**, per discutere un’eredità che vada oltre l’evento.

LA LEGACY MATERIALE GIÀ SI VEDE

Nel quadro presentato da **Davide Croce** (Università Liuc e Olympic Hospital Advisor Manager), la **legacy materiale è già visibile**: poli ospedalieri come il Niguarda di Milano, Belluno e Verona, Trento e Bolzano hanno adeguato Pronto Soccorso, diagnostica avanzata e posti letto specialistici per un’assistenza mirata durante le gare. In parallelo, strutture di dimensioni minori evolvono verso eccellenze in medicina dello sport, ortopedia e gestione del paziente complesso. Molti poliambulatori temporanei diventeranno Case di Comunità o arricchiranno in modo stabile l’offerta territoriale, **evitando il rischio di cattedrali nel deserto tipico di infrastrutture “usa e getta”**.

PROCEDURE REPLICABILI

Il modello operativo integra protezione civile ed emergenza sanitaria: un'ibridazione che, oltre a sostenere il picco di rischio dei Giochi invernali, costruisce **procedure replicabili per altri grandi eventi**. La rete "olimpica" non è un'isola: connette elisoccorso, ospedali di alta specialità e presidi periferici in un unico ecosistema, con regole chiare di triage, trasferimento e presa in carico. Al centro della legacy c'è però il capitale umano.

AGENTI DEL CAMBIAMENTO

La gestione di servizi ad alta complessità diventa palestra di **competenze organizzative trasferibili all'ordinario e alle emergenze**, formando "**agenti del cambiamento**" dentro il Servizio sanitario. Gemellaggi tra aziende, programmi di rotazione, foresterie per il personale nelle aree di gara e training avanzati consolidano una cultura operativa comune, orientata a performance e sicurezza. Sul versante tecnologico, **Ranieri Guerra** (già vicedirettore generale OMS) ha richiamato la **natura "ad alto rischio" dei Giochi**: flussi imponenti, incidenti sportivi complessi, variabili climatiche.

AI: UNA LEVA STRATEGICA

Qui l'intelligenza artificiale non è un vezzo ma una leva strategica per la preparedness: modelli predittivi per la domanda di Pronto Soccorso, supporto alle decisioni per il dispatch dei mezzi, analisi dei pattern infortunistici e monitoraggio in tempo reale dei siti gara. L'obiettivo non è sostituire i professionisti, ma **orchestrare risposte rapide e coerenti su scala interregionale**.

INSIEME

Per la Fondazione Milano Cortina 2026, la legacy è "il cuore" dei Giochi. In collegamento video, **Diana Bianchedi** ha ribadito la doppia dimensione dell'eredità: infrastrutture e competenze, reti e approcci innovativi come One Health, con il valore del "**together**" inscritto nel **nuovo motto olimpico**.

Iacopo Mazzetti ha riportato questa visione al lavoro quotidiano: pianificazione della legacy fin dalla candidatura, progetti misurabili, collaborazione sistematica con territori e università. **Giuseppe Massazza**, Chief Medical Officer dei Giochi, ha sintetizzato il cambio di paradigma: «La forza del nostro servizio medico non sta solo nell'organizzazione dell'evento, ma nella stretta collaborazione con i sistemi sanitari locali. Così le comunità ereditano strutture e competenze potenziate».

Nella stessa direzione, **Alberto Zoli** (Asst Niguarda) ha richiamato la scelta di un **impianto interamente pubblico, con investimenti che restano**: pronto soccorso dedicati alla "family" olimpica affiancati da pronto soccorso territoriali rafforzati, attrezzature e cantieri orientati all'uso post-evento.

GIOCHI E SVILUPPO ECONOMICO

La prospettiva istituzionale, portata tra gli altri da **Emanuele Monti** e **Mario Melazzini**, mette in **relazione la legacy sanitaria allo sviluppo socioeconomico**: turismo accessibile, sicurezza e innovazione come filiere in cui i Giochi funzionano da «**stress test e acceleratore**».

Non meno rilevante il tracciato culturale: **Fabio Pigozzi** ha ricordato il ruolo storico e presente della medicina dello sport – dallo screening pre-partecipazione al return to play, fino all'integrazione di indossabili e AI – come ponte tra prestazione e prevenzione, nell'interesse degli atleti e della popolazione generale.

VALLI ALPINE E CITTÀ METROPOLITANE

Sul versante organizzativo dei territori, è intervenuta anche **Ida Ramponi** (Asst Valtellina e Alto Lario), richiamando il valore di una rete capace di tenere insieme valli alpine e grandi hub metropolitani. Il risultato è una visione coerente: **infrastrutture che non si smontano**, servizi che imparano sotto pressione, professionisti che crescono e restano, tecnologie al servizio delle decisioni, inclusione come

standard. In altre parole, una **“health legacy” che trasforma l’eccezione olimpica in regola quotidiana**: sistemi più resilienti, integrati e vicini ai cittadini, anche quando i riflettori si spegneranno.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it